

GP DEL BAHREIN La Formula 1 sbarca nel Golfo Persico con un Gran Premio inedito, voluto da Ecclestone per fare business

# La Ferrari prende un the nel deserto

Si comincia oggi con le prove: Rosse ancora da battere tra caldo e circuito «misterioso»

Lodovico Basalù

**MANAMA** Nel cuore del Golfo Persico. La F1 non conosce limiti o confini. E non pensa nemmeno alla sua storia, a vecchi e gloriosi circuiti dimenticati come nulla fosse. Andando incontro ai petrodollari, almeno fino a che il prezioso greggio uscirà dalle viscere della terra. Il dato singolare è che solo fino a due settimane fa il Gp del Bahrein era in forse. Non solo per i lavori sul circuito di Sakhir, terminati all'ultimo momento, ma per l'asfalto, che tendeva a sbriciolarsi. Al punto che gli organizzatori avevano chiesto a Ecclestone di annullare la terza prova iridata. Il "no" del padrone è ovviamente arrivato immediato. E così oggi le prove libere avranno inizio nel cuore di un piccolo Stato che ha costruito un autodromo del terzo millennio grazie alla sapiente matita dell'architetto di fiducia di Ecclestone, quell'Hermann Tilke che ha anche realizzato il nuovo circuito di Shanghai (Cina) e quello malese di Sepang. Ma bastano i petrodollari a giustificare un Gp in un paese di sole 670.000 anime?

No, c'è dell'altro. E infatti lo sciccio locale ha sfruttato l'opportunità data da Ecclestone, pagando tra l'altro 150 milioni di dollari solo per realizzare, in 16 mesi, la pista, lunga 5,417 chilometri. Senza considerare quanto dovuto alla società gestita dall'inglese e i diritti spettanti ai costruttori. Perché tutto questo? Non certo per il pubblico pagante, anche se il circuito può ospitare comodamente sedute 45.000 persone, bensì per quello che è di fatto uno spot in diretta planetaria. Scopo: far scoprire il piccolo stato del Bahrein, che negli ultimi anni ha "sposato" a mani basse la causa del turismo. Turismo d'élite, s'intende, anche se magari nessuno avrà molta voglia di pagare i 3700 euro a notte che costa la suite di Schumacher in uno degli alberghi più lussuosi della zona. Il tedesco è sotto scorta, come tutti i piloti del circus, e



ha rifiutato l'ospitalità offertagli dal principe del Bahrein, Hamad bin Isa Al Khalifa. In compenso si sposta su una Mercedes blindata anche se ma-

gari, in omaggio a chi lo stipendia, sarebbe stata meglio una Maserati Quattroporte. Il consiglio dato dalla polizia locale è comunque quello di

evitare il centro di Manama, meno controllabile. Attorno al circuito decine di agenti sono dotati di particolari strumenti per la rilevazione di even-

**3 Gp BAHREIN**

Data **4 aprile**  
Giri **57**  
Lunghezza giro **5,417km**  
Distanza **308,769 km**  
Pitstops **Nuovo circuito**

Prove **RAI2 ore 12,00**  
Gara **RAI1 ore 13,30**

Una veduta del circuito di Manama nel Bahrein

## Arcipelago di 33 isole

Il contratto tra Ecclestone e il Re del Bahrein è stato firmato il 14 settembre del 2002: per inciso, è già in calendario un Gp in Turchia dal 2005. Il Bahrein è un arcipelago del Golfo Persico, formato da 33 isole con una superficie di 678 chilometri quadrati. Sono 670.000 i residenti, al 63% bahraniti, 19% asiatici, 10% arabi e 8% iraniani. La temperatura media è di 30° in questa stagione. La capitale è Manama, che conta circa 150.000 abitanti. La televisione locale ha bandito programmi simili al "Grande Fratello" perché giudicati osceni dai partiti conservatori locali. La locale camera di commercio ha stimato in circa 80 milioni di dollari il beneficio che l'economia del Bahrein riceverà per la disputa del Gp.

del pianeta. Piuttosto pensiamo alla gara. Nessuno ha dei riferimenti, ma alla Ferrari abbiamo simulato le stesse condizioni che troveremo sin dai primi giri di prova, con tanto caldo e sabbia sulla pista». La sabbia del deserto è proprio ciò che preoccupa maggiormente le squadre, insidiosa com'è per i motori. Per ovviare è stata sparsa una speciale colla ai bordi del tracciato. Ma solo oggi si saprà se sarà efficace.

Intanto i gruppi ortodossi islamici hanno chiesto conferma della disposizione ferrea che vieta l'ingresso in Bahrein degli israeliani. Non solo. I team inglesi hanno ricevuto un avviso dal ministero degli Esteri britannico che parla di «potenziali pericoli dovuti ad atti terroristici». Insomma una zona pur sempre "a rischio", anche se a livello inferiore a quello esistente in Arabia Saudita per i cittadini di Sua Maestà. Bando, infine, allo champagne. E alle ragazze in abiti succinti utilizzate dai vari sponsor. Insomma tutto secondo le legge islamica, eccetto l'effettuazione di uno spettacolo tipicamente occidentale-capitalistico di fronte al quale nemmeno i gruppi islamici più esasperati hanno battuto ciglio.

Per quanto riguarda la corsa, meticolose e sapienti simulazioni al computer, la solita preparazione e una F2004 al top della forma lasciano ancora alla Ferrari i favori del pronostico. Nessuno ha ovviamente dei punti di riferimento precedenti sul circuito di Sakhir. Anche se la BMW-Williams, in occasione dell'inaugurazione della pista, ha già girato con un permesso speciale. Di conseguenza Ferrari e McLaren hanno protestato più che vigorosamente. Una pista che però sulle prime non è piaciuta ai piloti, in testa Trulli e Alonso (Renault), che l'hanno giudicata troppo anonima e tutto sommato "facile".

Dunque oggi via alle prove (sintesi su Rai 2 alle 13,55 di stanotte), domani prove ufficiali dalle 12 alle 14 (Rai2), gara domenica (Rai 1) con collegamento alle 13.15.

## a dieci anni dalla morte

### Senna, la Cassazione fa riaprire il processo

**ROMA** A un mese dal decennale della sua tragica morte si riapre il processo Senna. E sono quattro gli interrogativi - formulati dalla Cassazione - ai quali la Corte di Appello di Bologna dovrà rispondere per fare luce sulle eventuali responsabilità dei vertici della scuderia britannica Williams nella morte del campione brasiliano Ayrton Senna, avvenuta durante il Gran premio di San Marino a Imola (primo maggio '94) dopo essere andato fuoripista alla curva del Tamburello finendo contro il muretto di protezione in

cemento armato. Ieri, con un ritardo di oltre dodici mesi, la Suprema Corte ha finalmente depositato le motivazioni in base alle quali - il 14 gennaio del 2003 - aveva deciso di annullare le assoluzioni dall'accusa di omicidio colposo per Patrick Head (responsabile della Williams), Frank Williams (patron del team) e Adrian Newey (il progettista poi passato alla McLaren). Senza la pubblicazione di queste motivazioni (sentenza n. 15461) - che mettono sotto accusa le modifiche apportate allo sterzo del bolide dell'indimenticabile campione di Formula 1 - i giudici bolognesi non avevano, finora, potuto riaprire il processo, cosa che invece potranno fare non appena gli saranno notificate. Per quanto riguarda i principi di diritto che faranno da bussola ai magistrati bolognesi, la Cassazione ricorda loro che «costituisce causa penalmente rilevante, ogni condotta che si ponga come condizione senza la quale l'evento da cui dipende l'esistenza del reato non si sarebbe verificato». In sostanza, se venisse provato

che senza certe modifiche l'auto di Senna non sarebbe finita fuoripista, potrebbe ribaltarsi il verdetto assolutorio di Williams, Head e Newey che - comunque - ha già subito pesanti censure da Piazza Cavour. In particolare, la Cassazione obietta che nella sentenza di secondo grado - che aveva assolto i tre il 22 novembre del '99 per insufficienza o contraddittorietà delle prove - «vi sono passaggi contraddittori circa la rottura del piantone a proposito della quale dapprima si dichiara l'indubbia valenza causale e successivamente si afferma la permanenza del dubbio circa la stessa valenza». Gli "ermellini" criticano anche il fatto che la sentenza assolutoria ha puntato il dito contro la presenza di altri e ulteriori elementi di rischio per la FW16 (modifiche alle sospensioni, stato manutentivo del fondo, irregolare sostituzione delle gomme, collisione pneumatico- muretto), «senza però che ad alcuno di essi possa essere assegnato un valore primario ed essenziale nel determinismo dell'evento letale».

Un uovo, per cambiare lo Stato delle cose.



27 e 28 marzo, 3 e 4 aprile diciamo basta al maltrattamento degli animali.

Per la legge, un animale è ancora una cosa e come tale può essere trattato e maltrattato. Basta pagare. Ma le cose stanno cambiando. La nostra Proposta di legge, contro il maltrattamento degli animali, è ormai a metà del suo percorso. Nell'attesa, non abbassiamo la guardia. Per questo scenderemo ancora nelle piazze di tutta Italia: il 27 e il 28 marzo; il 3 e il 4 aprile. Puoi sostenerci con una firma, o attraverso l'uovo di Pasqua equo e solidale della LAV. Per informazioni e per conoscere le piazze italiane in cui trovarci: 064461325. Oppure [www.infolav.org](http://www.infolav.org)



[www.carta.org](http://www.carta.org)

# ¿Zapatero?

**canteri sociali**  
**CARTA** ¿España donde vas?

**Le manovre per rimettere in riga i socialisti sul ritiro dall'Iraq. Il lavoro precario, la casa, i migranti: cosa lascia Aznar al nuovo governo. Una intervista a Josep Carod-Rovira, di Esquerra republicana di Catalogna, e a Joseba Alvarez, deputato basco**

**Nuovo Municipio: appello ai candidati alle amministrative**  
**Tre guerre continuano: Palestina, Kosovo, Afghanistan**

**CARTA** Il settimanale in edicola giovedì e venerdì  
Con il libro «Patagonia magica» 9 euro

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass